


AROLD

Libretto in quattro atti.

testi di

Francesco Maria Piave

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 16 agosto 1857, Rimini.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 229, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2012.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

AROLDO, cavaliere sassone **TENORE**

MINA, di lui moglie, figlia di **SOPRANO**

EGBERTO, vecchio cavaliere vassallo di
Kent **BARITONO**

BRIANO, pio solitario **BASSO**

GODVINO, cavalier di ventura ospite
d'Egberto **TENORE**

ENRICO, cugino di Mina **TENORE**

ELENA, sua cugina **MEZZOSOPRANO**

JORG, servo d'Aroldo che non parla **ALTRO**

Coro e comparse:

Cavalieri crociati, Gentiluomini e Dame di Kent, Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori,
Sassoni, Paesane scozzesi.

Epoca il 1200 circa.

*Scena, pei primi tre atti la dimora d'Egberto presso Kent; pe 'l quarto le sponde del
lago Loomond in Scozia.*

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Salotto nella dimora d'Egberto. Gran finestra nel mezzo fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll'occorrente per scrivere, sedie, ecc...

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d'un banchetto.

Coro.

[N. 1 - Introduzione e aria di Aroldo]

Tocchiamo!... A gaudio insolito
dischiudasi ogni cor!...
Al prode Aroldo, al reduce
di Palestina, onor!...
Per lui di Kenth più splendida
la stella sfolgorò.
Finché avran vita i secoli
il nome suo eternò.
Tocchiamo!... Poiché intrepido
corone egli mieté,
soave ed ineffabile
d'amore avrà mercé.
Chi forte potea vincere
l'infido saracen
godrà posarsi placido
di fida sposa in sen.

Scena seconda

Mina agitata, dalla destra.

MINA Ciel, ch'io respiri!... Il gaudio del convitto,
onde si plaude al reduce mio sposo,
supplizio era per me!... Che feci mai!...
Qual fantasima ovunque il mio delitto
m'appar!... Mi lacera il rimorso!... Temo
che ognun mi legga a lettere di fuoco
scolpita in fronte la parola: *Colpa!*...

Continua nella pagina seguente.

MINA Salvami tu, gran dio!...
Tu che mi leggi in core
e sai l'angoscia, e il pentimento mio!...
Egli viene!...

Scena terza

Detta, Aroldo e Briano dalla destra.

AROLDO Perché s'è triste?
MINA Oh Aroldo...
AROLDO Tu se' commossa!...
MINA Dopo
tanti perigli...
AROLDO È vero, senza questo
pietoso solitario
me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
la vita mi serbava... i santi luoghi
noi visitammo uniti... sulla sacra
tomba giurammo d'esserne campioni,
e vivere indivisi...
MINA Ed egli sia
l'angiol di questo tetto protettore...
BRIANO Per sempre dalla colpa e dal delitto
la mano lo preservi del signore.

(entra nelle stanze a sinistra)

Scena quarta

Aroldo e Mina.

AROLDO Sotto il sol di Siria ardente,
ricoperto d'aspre maglie
questo cor nelle battaglie
non tremava che per te.
MINA (Ah! Tai detti qual rovente
lava piombano su me!)

AROLDO Lorché giacqui per ferita
lungamente spasimando,
solo, ah! solo a te pensando
si leniva il mio dolor.

MINA (Quanto amore!... Ah di mia vita
fia il rimorso struggitor!)

AROLDO Ma!... Lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... Non m'inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo...

MINA No.

AROLDO No?... Dunque allor sorridimi;
oggi del nostro imene
ricorre la memoria...

MINA Lo so... (Che orrende pene!)

AROLDO Dal cielo benedivane
oggi la madre mia...
(le prende la mano)
oggi il suo anel... che fia!...
Non l'hai?... L'anel dov'è?...
MINA L'anello?
(alzandosi)

AROLDO Ebben, parlatemi...

MINA Ah!...

AROLDO Non c'è più!... Perché?...

Ah bada!... La sua perdita
per noi saria fatale!
Coll'ultimo suo vale
la madre mia me 'l diè.
Pria che smarrirlo un fulmine
piombar dovea su noi;
dovea gli abissi suoi
aprir la terra a me.
(squillo interno di trombe)

Scena quinta

Detti e Briano dalla sinistra.

BRIANO I tuoi giungono... vieni...

AROLDO Brian!... Son teco...
(poi a Mina)
A te ritorno tosto.
(escono dalla destra)

Scena sesta

Mina, quindi Egberto guardingo dalla sinistra.

[N. 2 - Scena e duetto]

MINA Tosto ei disse!... Mio dio!... Perduta sono!...

(s'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani)

EGBERTO (Oh miei sospetti!... Di chiarirvi è tempo!...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se il macchiasti, trema.)

MINA (scuotendosi prende la penna)

Sì, sì, è deciso... il tutto a lui si sveli...

(scrive)

EGBERTO (impadronendosi improvvisamente del foglio)

Che fai?...

MINA Mio padre!...

(spaventata)

EGBERTO A Godvino scrivi?

MINA Io?... No.

EGBERTO Silenzio...

(legge)

«Aroldo,

di voi non son più degna!»...

Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...

MINA Più tacer non potea... Soffriva troppo...

EGBERTO Ed ei?... Disperazione,
morte per lui qui stanno.

(indicando il foglio)

MINA Ciel!

EGBERTO Sì, la morte...

MINA Ah no, ch'ei viva, o dio!

Ingannarlo dovrò?... No, no 'l poss'io.

EGBERTO Dite che il fallo a tergere
la forza non ha il core;
che de' rimorsi il demone
troppo vi fa terrore;
dite ch'è men difficile
all'anima spergiura
svelar la colpa impura
che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
essere vil volete!...

MINA Padre!...

EGBERTO Sì, vil... ma uditemi
Aroldo salverete...
D'amore immeritevole
dovrete amor subire!...

MINA No.

EGBERTO È d'uopo l'obbedire...

MINA Mai.

EGBERTO Mai?

MINA No, non sarà.

EGBERTO Ed io pure innanzi agli uomini
dovrò l'ira soffocare?
La vergogna dovrò vincere,
voi mia figlia ancor nomare?
Voi l'indegna che detesto,
voi del padre disonor?...

MINA Oh qual fate orrendo strazio
d'una misera pentita!...
Non vi dicon queste lacrime
che già troppo son punita?...
Non volente fui nel lezzo
trascinata dell'error...

EGBERTO Basti adesso, quel pianto tergete.

MINA Ah no 'l posso...

EGBERTO Non più, lo dovete.

MINA No, no 'l posso...

EGBERTO È di padre volere.

MINA Non lo posso...

EGBERTO È di moglie dovere...
Or d'Aroldo lo esige la vita...

MINA (Me infelice!...)

EGBERTO Lo vo'...

MINA Chi m'aita!

EGBERTO

Or meco venite, il pianto non vale;
nessuno sospetti l'evento fatale.
Sia come in sepolcro celato l'errore,
lo esige, lo impera del sangue l'onore.
Sia Aroldo all'amore del mondo serbato
se il vostro perdeva mutabile cor.

MINA

Orrenda parola!... Per sempre perduto!...
 Il pianto si celi, il duolo sia muto;
 sorrida serena nel volto la calma,
 nasconda l'atroce procella dell'alma!...
 Perduto!... Perduto!... Eppure adorato
 qual cosa celeste fu sempre dal cor.

(entrano alla sinistra)

Scena settima

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell'epoca, sopra uno de' quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame, Cavalieri, s'incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non li si vedrà che nel fondo; poi Godvino e Briano.

[N. 3 - Finale I]

GODVINO

(entra cautamente dalla destra)

(O Mina tu mi sfuggi,
 ed io cotanto t'amo!...
 Ecco il suo libro... ed eccone
 la chiave...)

(trae di tasca la chiave ed uno scritto, tenendo sempre le spalle volte a destra)

BRIANO

(entrando dalla destra)

(Ciel, che vedo!... Quale trama!)

GODVINO

(chiudendo il biglietto nel libro)

(Saprò così mia sorte.)

BRIANO

(D'Aroldo è amico! E qual?... No 'l ravvisai!)

(Godvino si confonde tra nuovi invitati ch'entrano, e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente)

CORO

È bello di guerra dai campi cruenti
 al tetto natale tranquilli tornar!
 È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
 la serie de' corsi perigli narrar.

Scena ottava

Detti. Enrico abbigliato come Godvino, poi Aroldo, Mina al braccio di Egberto, Elena, Scudieri, Paggi, ecc.

(Enrico stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino)

BRIANO (Forse costui!)

(Enrico si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde agli altri)
(fissandolo)

(È desso!... Si discopra
il mistero... Puniscasi la colpa...)

(va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengosi, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice)

Vedi quel libro?

AROLDO Il vedo.

BRIANO Ivi s'attenta
all'onore...

AROLDO Di chi?...

BRIANO Al tuo forse.

AROLDO Cielo!

BRIANO Vi fu chiuso uno scritto.

AROLDO E chi 'l celava?

BRIANO (indicando Enrico)
Mira.

AROLDO (con mal represso impeto)
Enrico!... Oh inferno!...

(affollandosi intorno ad Aroldo, che rimane cupamente concentrato)

TUTTI

Per te della croce, possente guerriero
che tanto di Kenth crescevi l'onor
ogn'alma ha qui un voto, costante, sincero:
s'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

EGBERTO Eterna vivrà in Kenth la memoria
del glorioso istante
in cui m'è dato accorvi nel mio tetto.
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
le gesta in Palestina.

CORO Aroldo... a voi... narrate.

AROLDO Io?... No...

ENRICO Al comun desio
v'arrendete...

AROLDO Voi pur?...

ENRICO Sì.

AROLDO Sì?... Ascoltate.

Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
 l'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
 A libro racchiuso fidava uno scritto
 che il calle appianargli dovea al delitto.
 Un vecchio, vegliando dall'ospite il lare
 la tresca nefanda giungeva a svelare!...
 Il vil che tradiva la fede, l'onore,
 accerchi tremendo l'eterno furore...
 Ma storia simile qui un vate narrò;
 gli stessi suoi detti ripetervi vo'...

(prende il libro)

MINA Ah!...

AROLDO Chiuso!...

ELENA Ne ha Mina la chiave...

MINA (Gran dio!...)

AROLDO Apritelo dunque...

MINA Che dite?

AROLDO Il voglio.

MINA Io!

AROLDO Aprite voi, lo replico,
 è inutile il terrore.
 D'un vile traditore,
 qui la condanna sta.

TUTTI Oh qual m'invade ed agita
 terribile pensiero!...
 Fatal, fatal mistero
 quel libro svelerà!

AROLDO No 'l volete? Farollo io stesso.
 (a Mina) (rompe il fermaglio, cade il biglietto)
 Uno scritto!...

MINA (Gran dio!)

EGBERTO (ad Aroldo raccogliendolo)
 V'arrestate
 non v'è legger tal foglio concesso...
 Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

AROLDO Io no 'l curo... rendetelo... il vo'.
 (trasalendo)

EGBERTO Vecchio sono...
(con dignità)

AROLDO Rendetelo...

EGBERTO No.

AROLDO

(ad Egberto trasalendo)

Chi ti salva, o sciagurato,
dallo sdegno che m'accende?
Cieco l'ira già mi rende,
più non freno il mio furor.

MINA

(ad Aroldo)

(frapponendosi fra Aroldo ed Egberto)

È mio padre!... L'ira vostra
su me tutta cada alfine,
ma le nevi di quel crine
rispettatele signor.

EGBERTO

(piano a Godvino)

Nel recinto dei sepolcri
da me atteso or or sarai,
armi a scelta troverai,
ti precedo, o traditor.

GODVINO

(a Egberto)

Freno all'ira... io non la temo;
se ch'io sia voi conoscete,
sconsigliato invero siete
nel gridarmi traditor.

BRIANO E CORO

A turbar la bella calma
che spirava in ogni petto
certo un demone il sospetto
ad Aroldo lanciò nel cor.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Antico cimitero del castello di Kenth. Nel centro è una croce con gradini; a destra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea: a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiarava le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.
Mina dal fondo a sinistra agitatissima.*

[N. 4 - Scena e aria]

MINA Oh cielo!... Ove son io!...
 Qui mi trascina irresistibil possa!...
 In ogni tomba sculto
 in cifre spaventose
 il mio delitto io leggo!...
 Il murmure d'ogni aura mi par voce
 che un rimprovero suoni!...
 (s'aggira barcollando fra i sepolcri)
 Ah di mia madre è questo il santo avello!...
 Ella sì pura!... Ed io!...
 Madre!... Madre, soccorri al dolor mio.

Ah dagli scanni eterei,
 dove beata siedì,
 alla tua figlia volgiti,
 l'affanno suo deh! vedi.
 Queste pentite lacrime
 offri all'eterno trono,
 e se i beati piangono,
 piangi tu pur con me.
 Non vorrà il suo perdono
 negarmi iddio per te.

Scena seconda

Detta e Godvino.

GODVINO Mina!

MINA Voi qui!... Non profanate questo
 santo loco... Lasciatemi alle preci...

GODVINO Ingrata!... Io v'amo sempre...

MINA Ah! Tal parola
 non v'esca più dal labbro, e se d'onore
 più stilla è in voi, l'anello
 di colpevole amor pegno funesto
 rendetemi, fuggite.

GODVINO No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.

MINA

Ah dal sen di quella tomba
 cupo fremito rimbomba!...
 Scellerato fu l'accento
 che lo giunse a provocar.
 Di mia madre l'ombra irata,
 già ne sorge, su me guata!...
 Oh terrore!... Già mi sento
 dal suo labbro fulminar.
 Ah fuggite!... Il mio spavento
 si raddoppia a voi dinante,
 maledetto sia l'istante
 che vi scesi ad ascoltar.

Scena terza

Detti ed Egberto, che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.

[N. 5 - Duetto, quartetto e finale II]

GODVINO Io resto...
 (freddamente)

MINA Aroldo allora saprà tutto.

EGBERTO (entrando fra loro)
 Ei tutto ignorerà...

MINA Padre!

EGBERTO Partite.
 (a Mina)

MINA Ah m'ascoltate, o padre...

EGBERTO M'obbedite.
 (severo)

(Mina parte dalla sinistra)

Scena quarta

Egberto e Godvino.

EGBERTO Scegli...
 (gettando il mantello, e presentandogli le spade)

GODVINO Un duello?

EGBERTO Sì, e mortale.

GODVINO Ma la sorte non è eguale...

EGBERTO Tu ricusi?... Al mondo in faccia
 vo' insultarti...

GODVINO La minaccia
 io non curo... Fia lodato
 chi avrà un veglio rispettato.

EGBERTO Se' un infame, un vile indegno...
 né ancor t'ecciti allo sdegno?...
 Dunque in te l'onore è spento?...

GODVINO Io sto muto al vostro accento.

EGBERTO Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...

GODVINO Basti!...

EGBERTO M'odi anco una volta;
 s'ora invano t'ha gridato
 vile, infame il labbro mio,
 fare a tutti disvelato
 chi tu sia, saprò ben io.

GODVINO Basti, Egberto...

EGBERTO Venturiero
 che t'avvolgi nel mistero.
 Non sai tu ch'io farò noto
 come il padre ti sia ignoto?...

GODVINO Ah! Una spada!...
 (furente)

EGBERTO Grazie o sorte!
 (presenta le spade a Godvino, che ne prende una)

GODVINO Una spada!... In guardia...

EGBERTO A morte.

EGBERTO E GODVINO Nessun demone, niun dio
 a' miei colpi ti torrà.
 Col tuo sangue il furor mio
 l'onta infame tergerà.
 (si battono)

Scena quinta

Detti ed Aroldo dal tempio.

AROLDO (dalla gradinata)
Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
or quell'armi...

EGBERTO E GODVINO Tu!... Aroldo!...

AROLDO (si sarà avvicinato)
Voi siete!...
Santo è il loco che sì profanate.
I sepolcri col piede premete
sopra il capo la croce vi sta.

EGBERTO Vieni altrove...
(a Godvino)

AROLDO Dio pur vi sarà.

EGBERTO E GODVINO Ne lasciate... un di noi dée morire.

AROLDO Io saprovvi dovunque seguire.

EGBERTO Dimmi, scordi a chi parli?...

AROLDO Di dio
ora parlo nel nome... Ascoltarmi
solo spetta qui a voi...

(entra fra loro)
Giù quell'armi;
sia l'offesa coperta d'oblio...
Il fratello al fratello perdoni...

EGBERTO Mai.

AROLDO Più giovin, l'acciar pria deponi...
(a Godvino) la tua destra...

(lo disarmo, e gli stringe la mano)

EGBERTO La man stringi dell'uom ch'hai tradito?...
(a Godvino)

AROLDO Ah!... Tradito!...

EGBERTO (Che dissi!)

AROLDO Parlate?
(a Egberto)

EGBERTO No, lasciatemi.

AROLDO Il vo'... Terminate.

Scena sesta

Detti e Mina dal fondo a sinistra.

MINA (indietro)
 (Suon qui d'armi!)

AROLDO Si sveli il mistero.
 (ad Egberto)

MINA (avanzandosi)
 Che fu?

EGBERTO E GODVINO Mina!...

AROLDO (vedendola)
 Saprò infine il vero.

MINA Grazia, Aroldo...

AROLDO (a Mina)
 Che parli?

EGBERTO (Oh ciel!)

AROLDO Grazia!...
 Era dunque costui!...

EGBERTO (Quale orror!)

AROLDO Era vero?... Ah no... È impossibile...
 Che ho mentito, almeno dite...
 Un accento proferite...
 Vi scolpate per pietà...
 Ma tu taci!... Ah tolto è il dubbio...
 il mio piè ti schiaccerà.
 (Mina spaventata si allontana da lui)

MINA (Ah scoppiata è ormai la folgore
 che ruggia sulla mia testa,
 e la vita che mi resta
 lenta morte mi sarà!...
 Dio, che padre sei de' miseri,
 non negarmi tua pietà.)

EGBERTO (a Godvino indicando Mina)
 Or da dio con quelle lacrime
 è il destino tuo già scritto...
 Reo tu sei di tal delitto,
 che più inulto non andrà.
 S'ora fu sospeso il fulmine,
 più tremendo poi cadrà.

GODVINO
(ad Egberto) Pronto son: che più tardasi?
me tremante non vedrai;
dal mio braccio apprenderei
s'io conosca la viltà.
Nuova pugna inevitabile
l'onor mio vendicherà.

EGBERTO
(ad Aroldo) Dessa non è, comprendilo,
che devi ora punire...

AROLDO
(ad Egberto) Ah veggo chi è il colpevole!
onor vi fe' brandire
quel ferro a vendicarmi...
non più...
(a Godvino strappando la spada di mano ad Egberto)
Riprendi l'armi...

GODVINO Contro di voi!... No 'l vo'.

AROLDO Difenditi!...

GODVINO No, no.

AROLDO Non odi in suon terribile
gridarti queste tombe:
trema, a punirti, o perfido,
l'ora fatal tuonò!...

CORO

Non punirmi, o signor, nel tuo furore,
o come nebbia al sol dileguerò dal tempio
miserere di me, pietà, signore...
miserere, e tue glorie canterò.

Scena settima

Detti e Briano dal tempio.

BRIANO (dalla soglia)

Aroldo?...

AROLDO Quali canti?...
(gli cade la spada di mano)

BRIANO (raggiungendolo)

Son de' pietosi oranti...

AROLDO È vero!...

BRIANO Il cielo pregano...

AROLDO Il cielo!... Ah!...

BRIANO Torna in te.

AROLDO Me disperato abbruciano
ira, infernal furore...
tranquillo la man gelida
voi mi gravate al core...
Ah fate prima ch'ardermi
le vene cessi il sangue,
e la virtù che langue
sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi...
tutto il mio cor perdé.
(il canto è ripreso)

BRIANO Non odi?...

TUTTI Istante fiero!

BRIANO *(solenne avvicinandolo)*
Crociato e cavaliere
rammento i giuramenti...
quel canto, quegli accenti
di dio la voce sono...

AROLDO È ver!...
(s'inginocchia)

TUTTI Pace, perdono.

AROLDO *(sorge trasalendo)*
Perdon!... Giammai... la perfida
sia maledetta.

TUTTI O cielo!
(Mina cade alle ginocchia d'Aroldo)

BRIANO Da questa croce agli uomini
il giusto ha perdonato.

AROLDO La croce!... Ahimè!... Qual gelo!
(va barcollando)
io muoio!...
(cade sui gradini)

TUTTI Oh sventurato!

ATTO TERZO

Scena prima

*Anticamera nella dimora d'Egberto che mette a vari appartamenti.
Sopra una tavola è l'occorrente per scrivere.
Egberto entra pensoso per leggere uno scritto.*

[N. 6 - Scena e aria]

EGBERTO Ei fugge!... E con tal foglio
Mina a seguirlo tenta!...
Infame!... Egli s'invola a mia vendetta!...
O spada dell'onor che per tant'anni
cingevi il fianco del guerriero antico,
e nei cimenti a lui mietevi gloria,
vanne lungi da me... Più non ti merto...
(getta la spada)
E ch'è la vita mai senza l'onore?...
È un'onta... ebbene si tolga...
Sì, sì un istante, e tutto sia finito...
(s'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta)
Ma, lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... Che!... una lacrima!
Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
sei tu grande, o dolor!... Mi strappi il pianto.

Mina pensai che un angelo
in te mi desse il cielo,
raggio d'amor purissimo
degli anni miei sul gelo...
Stolto!... Sognai!... Sparita
la gioia è di mia vita;
una innocente lacrima
spirando non vedrò;
solo seguace al feretro
il disonore avrò.
(siede commosso e scrive)

Scena seconda

Detto, poi Briano astratto dalla destra.

EGBERTO Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio
estremo...
(suggella il foglio, poi riprende l'anello per suggerne il veleno)

BRIANO Ei qui verrà...

EGBERTO (sorpreso arrestandosi)
 Chi?

BRIANO Voi!... d'Aroldo
cerco.

EGBERTO È inaccesso a tutti...

BRIANO A me no 'l fia,
 quando saprà raggiunto il fuggitivo.

EGBERTO Che di'?...

BRIANO Ei verrà tra poco.
 (entra a sinistra nella stanza d'Aroldo)

Scena terza

Egberto solo.

Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.

Oh gioia inesprimibile,
che questo core inondi,
è troppo, è troppo il palpito
che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
che quasi par deliro!...
La voce ed il respiro
mancar già sento a me!
Vendetta!... Ah vieni, affrettati,
rinascerò per te.
 (parte dalla destra)

Scena quarta

Aroldo dalla sinistra, poi Godvino dalla destra.

[N. 7 - Scena e duetto]

AROLDO L'istante s'avvicina!...
 O santa terra, o campi d'Ascalona
 del sangue mio bagnati!...
 O sole d'oriente che la croce
 baciasti sculta sulla mia lorice,
 è cruda in ver questa mercé ch'io colsi!...
 Ma giunge alcuno!... È desso!... Il tuo furore
 in te racchiudi, né tradirmi, o core.
 (siede)

GODVINO Ricercare mi feste?

AROLDO Sì.

GODVINO Prevedo
 le accuse.

AROLDO Non un detto.

GODVINO Non m'opporrò a vendetta se bramate...

AROLDO Solo ho un'inchiesta.

GODVINO Quale?

AROLDO Che fareste
 se pur libera fosse
 Mina?

GODVINO Che dite?

AROLDO Io chiedo, rispondete.

GODVINO A impossibil supposto?

(Jorg comparisce)

AROLDO Jorg?... s'avverta
 Mina, che qui l'attendo...

(Jorg riparte)

GODVINO E che cercate?

AROLDO Saper s'è a voi più cara
 colpevol libertade, o l'avvenire
 di donna che perdeste...
 là tutto udrete...

(lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra)

GODVINO (entrando)

Cielo!...

Scena quinta

Aroldo e Mina dalla destra.

AROLDO Inevitabil fu questo colloquio
prima di separarci...

MINA Che!... Partite?

AROLDO Sì... questa sera...

MINA Voi!... Come?

AROLDO Udite.

AROLDO Opposto è il calle che in avvenire
la nostra vita dovrà seguire.
Col guardo fisso soltanto in dio
vo' rassegnato correre il mio...
Voi stretta all'uomo del vostro core,
trarvi potrete dal disonore.

MINA Che dite?...

AROLDO Quando ci unimmo sposi
al vostro amore col mio risposi...
or fra noi tutto, tutto è cangiato;
l'infausto nodo sarà troncato...
Quest'atto il frange...
(*le presenta un foglio*)

MINA Cielo!... Un divorzio?

AROLDO È qui, segnatele... Firmato io l'ho.

MINA Pietà, pietade, non mi scacciate...
o all'onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Ahimè! che il pianto frenar non so!)

AROLDO Credete che per lacrime
si scemi il dolor mio?...
Che l'onta incancellabile
si terga dall'oblio?...
Che rassegnato accogliere
io possa il disonor?...
Ah vivon quanto l'anima
le offese dell'onor!...

MINA A me quell'atto... Datelo.
(*glielo toglie di mano*)

AROLDO Firmate?...

MINA Sì.

AROLDO (Che ascolto?)

MINA Trama pensaste il piangere...
ora tal dubbio è sciolto...
(firma)
entrambi siamo or liberi;
tutto fra noi cessò.
(gli rende lo scritto)
Ora il potrete... Uditemi...

AROLDO Non più, signora...

MINA (trattenendolo)
Il vo'.
Non allo sposo, al giudice
rivolgo il detto mio...
I rei fin dal patibolo
clemente ascolta iddio...
la donna or più non supplica,
qui la colpevol sta.

AROLDO Lasciatemi... lasciatemi...

MINA Lo esigo...
(cade ai suoi piedi)
Giudicatemi
come fossi a dio presente
il mio labbro qui non mente...
s'ho fallito, l'alma è pura,
né il mio duolo ebbe misura...
D'altri donna andar dovrei
per redimermi all'onore?...
E sopravvivere potrei
discacciata dal tuo core?...

AROLDO Basti... Basti...

MINA D'altri moglie!
Ah! Voi dunque non capite
l'amor mio?...

AROLDO Amor!... Che dite?

MINA V'amai sempre... Sempre v'amo;
testimone iddio ne chiamo...

AROLDO Ma colui!...

MINA Fu tradimento...

AROLDO Vi tradiva?...

MINA Sì.

AROLDO Fia spento,
io n'ho il dritto...

MINA Cielo!...

AROLDO

(indica la stanza)

È là.

Scena sesta

Detti. Egberto dalla sinistra con spada insanguinata alla mano; Briano dalla destra.

EGBERTO Non v'è più.
 MINA Che?..
 BRIANO Un'uccisione?
 AROLDÒ Un duello?
 EGBERTO Un'espiazione.
 Chi poteva il disonore
 rivelar, estinto è già.
 (parte dalla destra)
 BRIANO Vieni al tempio del signore,
 virtù nuova avrai colà.

Scena settima

Aroldo, Mina e Briano.

AROLDÒ Ah sì, voliamo al tempio,
 fuggiam le inique porte;
 delitto solo e morte
 qui l'uomo vi stampò.
 Ai seduttori esempio
 rimanga questo tetto...
 Iddio l'ha maledetto,
 d'infamia il fulminò.
 MINA Ah dunque non v'ha in terra
 conforto al mio dolore?...
 D'involontario errore
 perdono non avrò?...
 Clemente iddio disserra
 di tua pietà il tesoro,
 col palpito t'imploro
 del cor che non peccò!

(Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela)

ATTO QUARTO

Scena prima

*Profonda valle in Scozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto.
Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto
presso cui una modesta casa. Cade il sole.*

*Lontani suoni di cornamuse e corni si appressano. Voci di Pastori,
Donne e Cacciatori, che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.*

[N. 8 - Coro]

CACCIATORI Sparve il sole... Il calle è scuro;
lascia i boschi, o cacciator.

PASTORI Cade il giorno... Asil sicuro
trovi il gregge col pastor.

DONNE Vien la notte! All'abituro
torna carco il mietitor.

PASTORI (scendendo)
Viva!...

CACCIATORI (scendendo)
Amici!...

DONNE Oh lieto dì!

CACCIATORI Lieto pur per noi finì.
Sulle rocce più scoscese,
nel più cupo delle selve
inseguito abbiam le belve,
né alcun colpo errato andò.

PASTORI Colli aprichi, erbosi piani
furon pascolo all'armento:
dissetollo un rio d'argento,
poi l'ovil il ricovrò.

DONNE Del meriggio a' rai cocenti
noi cogliemmo aurate spiche;
or torniam dell'ombre amiche
la fresc'aura a respirar.

TUTTI Ah! Ogni giorno pari a questo
ne sorrida avventurato,
e ogni core al cielo grato
lodi e grazie potrà alzar.
(si disperdono)

Scena seconda

Briano e Aroldo in eguale costume di solitari compariscono da una vetta a destra; e scendono avviandosi alla casa.

[N. 9 - Scena e preghiera]

AROLDO (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)
Cantan felici!... Ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradia l'infedele!...
Ah che odiarla dovrei... Pur l'amo ancora!...

BRIANO Ti calma... Rientriamo... È tarda l'ora.
(la campana d'un prossimo villaggio suona l'ave)

AROLDO La campana della sera!...

BRIANO Che ne invita alla preghiera.

AROLDO Orsù al ciel la mente alziamo.
(s'inginocchia)

BRIANO Sì, preghiamo.
(fa lo stesso)

VOCI Or via preghiamo.
(lontane)

AROLDO E BRIANO

Angiol di dio ~ custode mio,
prega per me,
tu mi proteggi, ~ m'ispira e reggi
m'affido a te.
(entrano in casa)

Scena terza

*È notte; la luna che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.
Montanari e Donne da varie parti, poi Egberto, Mina, e due Barcaioli.*

[N. 10 - Burrasca]

VOCI Al lago.
(lontane)

ALTRE Al lago.
(da altra parte)

ALTRE Al lago.
(più vicino)

(scoppia l'uragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

TUTTI Maina a poppa.

CORO A te, a prora...
I° (gettano una fune)
II° Tira... forte.
DONNE Gran dio pietà di lor!... Gran dio, li salva...
 (dopo vari sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezza franta, co' la vela squarciata. Vi sono due barcaioli, Mina ed Egberto)
TUTTI Approda!... È salva!...
 (la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)
EGBERTO Oh dio sia ringraziato.
 [N. 11 - Scena, terzetto e quartetto finale]
CORO Bussate a quella porta... Ivi dimorano,
 e ospitarvi potran due solitari.
 (partono tutti)

Scena quarta

Egberto e Mina.

MINA Ah! Più non reggo... Ohimè! Sento mancarmi...
 Meglio saria morire.
EGBERTO Soffri per poco, avrem colà riposo.
 (indicando la casa)
MINA E i nostri servi?
EGBERTO Dio vegli su loro.
MINA Povero padre mio... perdona a questa
 disgraziata donna
 che lo seguì fuggente
 da' luoghi ove punita fu cotanto.
EGBERTO Non più... Qui posa, o Mina... Tergi il pianto.
 (la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

Scena quinta

Detti ed Aroldo.

AROLDO Chi v'ha?...
 (dall'interno)
EGBERTO Accordate asilo al viandante.
AROLDO (comparendo sulla soglia)
 Ben giunga lo straniero al tetto mio.
MINA (Qual voce mai!...)

AROLDO (avanzandosi)
Chi geme?
MINA Un'infelice... (correndo a' suoi piedi)
AROLDO Mina!...
MINA Aroldo!
TUTTI Oh dio!...

AROLDO

Ah da me fuggi, involati,
né t'appressar più mai...
I cari miei, la patria,
tutto per te lasciai...
Qui volli in pace vivere,
sottrarmi al disonore,
e tu vi giungi a schiudermi
novello incendio al core?...
Va'... Non volerli astringere
a maledirti ancor.

EGBERTO

La patria legge vindice
il sangue mio chiedeva.
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva;
delle tempeste l'impeto
la trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se più moglie
nomarla tu non puoi,
ancora ell'è mia figlia.
Rispettala, signor.

MINA

Pace, mio padre, calmati.
Ripartiremo or ora;
lo stesso tetto accogliere
non puote entrambi ancora.
(ad Aroldo)
Sì, troppo fui colpevole,
indegna ne son io;
ma se al tuo piè qui trassemi
alto voler di dio,
un solo accento, l'ultimo,
ascolta, Aroldo, ancor.

Scena ultima

Detti e Briano dalla casa.

MINA Allora che gli anni avran domo il core,
e bianco il mio crine sarà pe 'l dolore;
allor che questi occhi fien muti di pianto,
e alfin l'ora estrema suonare m'udirò...
non torni la speme, la speme soltanto
che allora perdonata almeno morirò.

AROLDO (Ah troppa è la prova!... Non regge il mio core!...
Commosso mi sento da tanto dolore!)

EGBERTO Quel pianto che sgorga pentito sincero
nell'alma ti scenda di pace foriero.

BRIANO Il giusto un dì ha detto: *il sasso scagliato
sia primo da quegli ch'è senza peccato;*
e allor perdonata la donna si alzò.

EGBERTO E BRIANO Perdona.

AROLDO (Le lacrime frenare non so!)

MINA Aroldo!... Che veggo!... Ah spero in quel pianto!...

EGBERTO E BRIANO Ti placa, deh cedi...

MINA Io pur piansi tanto...

EGBERTO E BRIANO Aroldo!...

MINA Perdona.

AROLDO Sì, sei perdonata.
(come ispirato)

MINA Ah grazie, gran dio!...
(s'abbracciano)

MINA E AROLDO Per sempre al mio cor.

TUTTI Oh istante sublime!

MINA Oh gioia insperata!

TUTTI Trionfi la legge divina d'amor!

I N D I C E

Personaggi.....3	Scena settima.....18
Atto primo.....4	Atto terzo.....20
[Sinfonia].....4	Scena prima.....20
Scena prima.....4	[N. 6 - Scena e aria].....20
[N. 1 - Introduzione e aria di Aroldo]. . 4	Scena seconda.....20
Scena seconda.....4	Scena terza.....21
Scena terza.....5	Scena quarta.....22
Scena quarta.....5	[N. 7 - Scena e duetto].....22
Scena quinta.....6	Scena quinta.....23
Scena sesta.....7	Scena sesta.....25
[N. 2 - Scena e duetto].....7	Scena settima.....25
Scena settima.....9	Atto quarto.....26
[N. 3 - Finale I].....9	Scena prima.....26
Scena ottava.....10	[N. 8 - Coro].....26
Atto secondo.....13	Scena seconda.....27
Scena prima.....13	[N. 9 - Scena e preghiera].....27
[N. 4 - Scena e aria].....13	Scena terza.....27
Scena seconda.....13	[N. 10 - Burrasca].....27
Scena terza.....14	[N. 11 - Scena, terzetto e quartetto finale].....28
[N. 5 - Duetto, quartetto e finale II]. 14	Scena quarta.....28
Scena quarta.....15	Scena quinta.....28
Scena quinta.....16	Scena ultima.....30
Scena sesta.....17	

BRANI SIGNIFICATIVI

Al lago! Maina a poppa (Coro)	27
Angiol di dio, custode mio (Aroldo e Briano)	27
Sotto il sol di Siria ardente (Aroldo e Mina)	5
Tocchiamo!... A gaudio insolito (Coro)	4